ANNO XV. Sabbato, 1 Novembre 1862 N. 300

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso ai richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresse le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'ufficio del giornale, via della Rocca, 16; nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da Frederik May, 9, King street-St-James; Dolizy, Davies et C., 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 31 OTTOBRE

ALL'AVVICINARSI DELLA LOTTA

Perchè una mutazione nel ministero, dice taluno, se gli uomini che devono succedere non hanno principii diversi da quelli che sono sostenuti dai ministri attuali? È consolante innanzi tutto che una massima di questa fatta abbia in poco meno di otto mesi potuto penetrare nel cervello di coloro che in gennaio ed in febbraio di questo medesimo anno non potevano capacitarsene. Ma una quistione posta in tali termini non è presentata in tutta la sua verità. L'Italia ha bisogno di un governo fortemente costituito; un ministero non potrà rispondere alla missione sua se non può far assegnamento su di un forte appoggio nel Parlamento, e se non ha per sè l'opinione pubblica del paese. Noi dimandiamo se il ministero Rattazzi ha questo appoggio e questo suffragio della pubblica opinione: noi dimandiamo se può lusingarsi se non altro di ottenerlo. Si potrà dire dopo ciò che noi facciamo un'opposizione accanita?

La è sì poco, che giorni sono noi dichiaravamo esplicitamente valer meglio pel paese, nel caso che il gabinetto dovesse trovare ancora una maggioranza sui banchi della Camera, che questa fosse veramente solida, e non semplicemente una coalizione di voti timidi, incerti ed equivoci, i quali si sparpagliano ad ogni cimento e che solo tengono in vita chi è determinatamente ostinato a non voler morire.

Ma prevediamo un'obbiezione. E perchè dirà taluno, e già lo si disse, voi rappresentanti delle idee di ordine e di governo non aiutate gli uomini che sono al potere, qualunque essi siano, purchè li reputiate informati ai vostri stessi principii, indirizzati allo stesso scopo che vi proponete?

L'accusa di opposizione sistematica che ci viene addossata adesso era necessaria perchè tutta avessimo ad attraversare la scala musicale degli epiteti con cui si combattono gli avversarii in politica. Amici e forse amici entusiasti dell'amministrazione Cavour fummo tacciati di servilismo; devoti al gabinetto Ricasoli, ma solleciti di allontanarlo da quegli scogli contro cui andò a rompersi, fummo accusati di essere troppo tepidi e ci si volle fare una colpa di quella indipendenza di giudizio che, fuor di ragione, sotto il ministero Cavour, non si voleva veder in noi; poco contenti del modo in cui sorse il presente gabinetto e diffidando degli elementi onde si era composto ed a cui si appoggiava, abbiamo avuto il torto d'indovinare che pur troppo esso avrebbe inciampato ad ogni passo negli ostacoli che si era creato, ed ecco attribuirsi alla passione ed allo spirito di parte quello che la sola coscienza ed il senso comune bastava a suggerirci: ecco finalmente farci quasi colpevoli di quelle difficoltà che noi non abbiamo fatto che prevedere ed additare.

Se la debolezza del ministero attuale dovesse provenire da qualche assalto più o meno appassionato di una parte della stampa avversaria, come mai si potrebbe spiegare che avessero a restare senza risultato gli sforzi ben più numerosi e costanti dei giornali amici che conta il gabinetto?

Noi ricordiamo benissimo gli anni 1848, 1849, quando nella Camera dei deputati sedeva un uomo, il quale avea il poco invidiabile privilegio di suscitare, ogni volta che parlasse, un mormorio che non era altro di disapprovazione per quello che ei diceva, ma quasi uno sfogo di antipatia per la persona dell'oratore. Nell'estrema sinistra della Camera, nelle pubbliche gallerie le interruzioni ed il sussurrare ostile erano immanchevoli ogni volta parlasse il conte Camillo Cavour. La stampa liberale ne avea fatto quasi una befana e tutti insomma gli elementi sembravano congiurare per chiudere la via a quest'uomo che pure era determinato a percorrerla.

Abbiamo noi di bisogno di mettere a riscontro di questo quadro verissimo quell'altro non meno vero della popolarità e del favore con cui fece la sua apparizione nella vita politica, l'in allora avvocato Rattazzi? Festeggiato come l'uomo della democrazia, come il campione delle idee liberali e nazionali; la sua parola fluida, carezzevole, ascoltata con aperta simpatia e col favore ch'era precisamente l'opposto dell'accoglienza che facevasi al parlare duro e stentato anzichenò del patrizio torinese. La stampa non avea che lodi a prodigargli. E donde avvenne che questi due uomini siansi trovati dopo pochi anni, l'uno al colmo di quella popolarità, che dapprincipio gli era stata sì avversa, e l'altro al punto di averla smarrita, mentre in origine gli si era mostrata tanto favorevole?

Gli amici dell'on. Rattazzi vanno dicendo ciò essere avvenuto perchè a lui toccò in sorte di riparare sempre agli errori altrui; ma non è questo il peggior servizio che gli amici gli abbiano fatto. Lo addurre infatti una cattiva scusa vale quanto il confessare di non averne di buone. Una più giusta potrebbe trovarsene nel contegno dei personali suoi amici, i quali lo accerchiarono, lo isolarono e gl'impedirono di essere un vero personaggio della nazione.

Vi sono verità dure forse a dirsi quanto a sentirsi, ma noi siamo convinti di questa, che l'on. Rattazzi, al quale non mancano certamente doti esimie di animo, di mente e di carattere per essere un personaggio importante sulla scena politica, fu mai sempre impiccolito da' suoi amici che lo vollero tenere come uno strumento esclusivo delle loro povere ambizioni. Nell'antico Parlamento subalpino, ripudiando ad un tempo la sinistra ed il centro destro, siede a capo d'un così detto centro sinistro, che non è un partito, ma che non può fondersi in nessun altro, talchè, dopo essere stato a lungo stretto colla maggioranza capitanata dal conte Cavour, se ne separa quasi intatto e ricompare sulla scena a ricominciare un'opposizione che ora si è costretti a disdire.

Fatta l'Italia, il partito Rattazzi s'allargò pur esso, ma non tanto che non sembrasse conservare in sè quelle qualità esclusive che lo tennero in minoranza nell'antico Parlamento subalpino, e gli diedero nel nuovo Parlamento italiano un'apparenza ancora più disgraziata di municipalismo. Il signor Rattazzi fu, senza volerlo certamente, designato per capo del partito piemontese, combinazione che doveasi ad ogni costo evitare, perchè, se mai, nelle Camere, si dovesse lasciarsi vincere su questo pendio, e se ogni parte d'Italia volesse scegliersi un campione per confidargli la bandiera de' propri interessi o delle proprie passioni, con quanto frutto si sarebbero abolite le regioni amministrative appunto per raggiungere l'unità politica?

Abbiamo voluto dire e forse con troppa franchezza come stanno le cose od almeno come a noi si presentano.

L'esperimento fatto dall'onor. Rattazzi col gabinetto attuale, le difficoltà che gli attraversarono la via e che ora lo costringono a cercare sussidio da altri uomini politici devono averlo convinto che col solo soccorso degli amici personali non si governa; che anzi le esigenze di questi amici sono fatte per impedire l'accordo degli animi e delle volontà su cui si fondano i grandi partiti. Se mai dunque accada che debbasi venire ad una nuova composizione del gabinetto, vogliamo sperare che tutti gli uomini politici invitati a parteciparvi vorranno calcolare al giusto la loro importanza e non esagereranla per le cieche od interessate lusinghe e seduzioni dei loro aderenti. Stimare equamente se stesso e gli altri, è il metodo più sicuro per rendere possibile un'amministrazione forte ed omogenea. Ma sopratutto importa che, all'ombra di una leale riunione delle varie frazioni del partito liberale, abbiano a scomparire sin le traccie di quelle suddivisioni che s'intitolano dalle varie provincie e le quali renderebbero mai sempre inutile ogni sforzo d'unificazione nazionale.

STRADE FERRATE NAPOLITANE

Leggesi nella *France* di Parigi del 30 ottobre:

Si conferma che la Società Bastogi non può pervenire a costituirsi e si crede sapere che si sarà costretti ad accettare per le strade ferrate napolitane le proposte d'una delle più considerevoli case bancarie di Parigi.

È curioso di leggere in un giornale di Parigi la conferma d'una notizia italiana, della quale in Italia non si sa nulla.

E noi lasceremmo passar anche questa come tante altre inesattezze de' fogli di Parigi, se essa non tendesse a nuocere ad una grande impresa nazionale ed a screditare la più importante compagnia finanziaria del regno.

Appena venne accordata alla compagnia Bastogi la concessione delle strade ferrate napolitane, molti fogli di Parigi cominciarono contro di essa una guerra, con un ben nutrito fuoco di fila, che non è cessato neppur un istante.

Tuttavia la Società si è costituita, gli statuti sono stati approvati, e vi ha ragione di sperare che le difficoltà, le quali ne' primordi si devevano prevedere ed anche quelle che non erano prevedibili, saranno presto superate e l'amministrazione procederà con solerzia e darà a' lavori tutto lo sviluppo di cui sono suscettibili.

Come mai può la *France* affermare che la Società non riesce a costituirsi, mentre non deve ignorare che furono già versati 150 franchi per azione, e che all'ultima adunanza degli azionisti ben 168 mila azioni sopra 200[m]. erano rappresentate?

La notizia ch'essa dà, lungi dal confermarsi è dunque falsissima. In fatto di credito pubblico le distinzioni fra capitali nazionali e capitali esteri sono insussistenti, perchè i capitali sono cosmopoliti ed accorrono ove trovano più profitto e maggior sicurezza d'impiego. Noi non avremmo quindi niun'obbiezione a fare al concorso di capitali esteri, che del resto è desiderabile non foss'altro per l'acquisto delle obbligazioni; ma i fogli francesi difendono una pessima causa con armi non meno pessime, divulgando delle notizie inesatte e false contra la Società delle strade ferrate napolitane, mostrando ad essa un'avversione invincibile, per ciò solo che è stata promossa ed istituita da italiani e non da francesi.

Il corrispondente torinese della *Perseveranza* è stato tratto in inganno, annunziando che il sig. Drouyn de Lhuys ha risposto all'ultima nota circolare del ministro general Durando sulla quistione di Roma, dopo i casi di Aspromonte.

Nè la Francia nè alcun'altra potenza hanno creduto dover rispondere a quella nota, se pure la Francia non istimasse di averla risposto colla nomina del sig. Drouyn de Lhuys in surrogazione del sig. Thouvenel.

Togliamo da una corrispondenza che la *Politica del popolo* di Milano ha da Verona, 29 ottobre:

L'ottavo corpo d'armata, che doveva esser sciolto e le di cui truppe dovevano essere aggregate ad altri corpi, non si scioglie più. Molti soldati mantovani, addetti al reggimento Conte Haugwitz num. 32, dovevano ritornare a casa in congedo, ora invece venne loro notificato che è sospeso ogni rilascio di congedo.

Qui non sta il tutto. I soldati della riserva e quelli ai quali mancano pochi mesi a terminare la loro capitolazione vengono chiamati sotto le armi. Quelli tuttavia che per motivi speciali ebbero un congedo temporario sono lasciati alle loro case.

Il giorno 22 vennero spediti a Borgoforte molti pontoni nuovi con ogni occorrente per costruire ponti. In pari tempo partirono sei forgeni di munizioni da guerra pei forti di Borgoforte, ove vennero collocati in batteria dei mortai, che primi giacevano smontati nelle piazze dei forti.

Venne per telegrafo ordinato di allestire un magazzeno capace di contenere dieci mila quintali di sale, e a tal fine venne riattato un magazzeno che da molti anni non ne conteneva che un' ordinaria provvista.

L'UNITA' ITALIANA

Il sig. E. Yung in un notevole articolo che troviamo nel *Journal des Débats* del 30 ottobre, fa osservare che i nemici della causa italiana, non contenti di proclamarsi i soli difensori della religione, dell'ordine e della libertà, aspirano ad un nuovo privilegio, a quello del patriotismo. Per essi, nel concorrere alla liberazione d'Italia, la Francia ha disconosciuto due sentimenti sacri, l'egoismo e la paura, che ora si sforzano a rianimare, quantunque un po' tardi, con immenso fracasso.

Ecco il loro grande argomento:

« L'unità italiana è contraria all'interesse francese.

« Noi non abbiamo bisogno di provarlo.

« Abbiamo per noi l'autorità di Napoleone I.

« Combattendo l'unità italiana, noi continuiamo, noi sosteniamo la politica di Napoleone I. »

Osano affermar questo, mentre nel *Memoriale di Sant'Elena* si legge:

« La riunione del Piemonte alla Francia, quelli di Parma, della Toscana, di Roma, non erano che provvisorie nel mio concetto, e non furono operate con altro intento che con quello di sorvegliare, guarentire e far procedere l'educazione nazionale degli italiani. »

E mentre egli dettava al gen. Montholon queste parole: « Napoleone voleva creare di nuovo la patria italiana, riunire i veneziani, i milanesi, i piemontesi, i genovesi, i toscani, i parmigiani, i romani, i napolitani, i siciliani, i sardi in una sola nazione indipendente », quest'era l'immortale trofeo che egli innalzava alla sua gloria.

È curiosa questa inversione di parti; come non è meno ingiusto lo attribuire, come si fa, a Mazzini la prima idea dell'unità italiana, mentre è evidente mente dovuta al primo dei Napoleonidi.

È però vero che l'Italia del medio evo aspirava pure all'unità, ma gli uni la volevano coll'imperatore, gli altri col papa. Napoleone fu il primo a mostrare l'unità attuale, nè guelfa, nè ghibellina, ma italiana, nazionale e monarchica insieme. Mazzini aspirava ad una unità repubblicana; ma gl'italiani si sono raccolti intorno alla monarchia conformandosi così piuttosto al pensiero di Napoleone di quello che al voto di Mazzini. Napoleone I non era un ideologo; ed escludevane papa ed imperatore. Machiavelli non fu nè un sognatore, nè un utopista; eppure combattè l'opinione che il potere temporale del papi fosse utile all'Italia.

Lasciando da parte gli scandali ed i delitti di cui egli accusa la corte di Roma, il pontificato temporale solamente fu cagione, egli osserva, che l'Italia non ha mai potuto unirsi, il pontificato che dall'un lato non ebbe nè potenza nè valore sufficienti per assoggettarsi gli stataselli da cui era circondato, mentre dall'altro non fu mai abbastanza debole per non essere in istato di far discendere in Italia in proprio soccorso qualche potenza straniera, quando scorgeva minacciato il suo regno temporale.

Napoleone I, come Machiavello, come gli italiani d'oggi, credono che l'unità sola possa assicurare la loro indipendenza.

Eppure Napoleone l'amava senza dubbio la Francia, e ciò che egli amava sopratutto per la Francia, era la sua potenza. Ora ad onta di quest'amore anzi a cagione per avventura di quest'amore medesimo, egli desiderava insieme l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Napoleone I avea dato un'amplissima base nei suoi giganteschi progetti a quel principio di nazionalità, che oggi conta tanti caldi partigiani.

Napoleone avea concepita anche quell'unione delle razze latine, oggidì preconizzata dai pubblicisti.

Basta consultare le sue memorie per iscorgere com'egli con un linguaggio pieno di grandezza e di eloquenza presentisse tutto quello che oggi invocano i più caldi, i più coraggiosi propugnatori dell'unità italiana.

Noi non siamo di quelli che, pur riconoscendo gli errori commessi da Napoleone I, lo riguardino come una testimonianza infallibile dal momento che le sue parole possano venire in appoggio delle proprie opinioni. Ma poichè i nemici d'Italia si fanno forti dell'autorità di Napoleone I e poichè il signor Proudhon pretende che Napoleone III non sia che il *continuatore* di Napoleone I, noi siamo bene in diritto di loro opporre la testimonianza stessa ch'essi invocano così mal a proposito, e che è loro, come abbiamo veduto, assolutamente contraria.

Ora che l'opinione di Napoleone I è perfettamente opposta alla loro, la riguarderanno essi come egualmente decisiva? Non lo speriamo.

Il signor Yung conchiude: Dove Napoleone ci pare aver scoperto un orizzonte più limitato, ma non meno luminoso, e gettato uno sguardo meno ambizioso, ma più sicuro, si è quando il generale Montholon scriveva sotto la sua dettatura:

« L'Italia, questo regno forte e possente avrebbe contenuto la casa d'Austria per terra e sul mare. Le sue flotte, riunite a quelle di Tolone, avrebbero dominato il Mediterraneo e protetta l'antica via del commercio delle Indie pel Mar Rosso e Suez. »

Quarant'anni sono passati dopo queste memorabili parole. Ma non meritano tutt'ora l'attenzione dei nostri uomini di stato di fronte all'Austria, di fronte alla questione d'Oriente, di fronte alla canalizzazione dell'Istmo di Suez, che ristabilirà la antica via dei transiti mondiali?

Nel *Cittadino* d'oggi leggiamo:

Non crediamo poter mettere in dubbio l'asserto dell'*Opinione* che la questione del trasferimento della capitale sia stata ufficialmente proposta in Consiglio. Ma, ove anche le cose fossero nei termini espostì dalla nostra consorella, starebbe sempre che la questione non fu risolta per la semplicissima ragione che il Consiglio non se ne sarebbe punto occupato e l'avrebbe lasciata cadere a terra senza altro.

A queste parole non avremmo altro ad aggiungere, senonchè noi non abbiamo mai dichiarate che la quistione fosse stata proposta nel Consiglio *ufficialmente*. Abbiamo affermato che se ne era parlato e non si era presa alcuna risoluzione, ed il *Cittadino* lo conferma.

Rispetto all'articolo del *Corriere dell'Emilia*, faceva proprio di mestieri che il *Cittadino* ci informasse esser esso stato cagione che ogni rapporto politico fosse troncato fra il direttore di quel giornale ed i suoi antichi amici, perchè noi non ne sapevamo niente.

In tanta discrepanza di pareri e di tendenze fra giornali che si dicono o si credono ministeriali, è difficile il farsi un'idea un po' chiara della politica del gabinetto e se dovessimo giudicarla de' que' fogli saremmo costretti a conchiuderne che ciascun ministro ha una politica sua speciale ed opinioni personali che non vanno sempre d'accordo con quelle dei colleghi.

LA POLONIA

Il *Journal des Débats* del 30 contiene una interessante corrispondenza da Varsavia in data del 23 ottobre. Eccone i brani più importanti:

L'avvenimento principale della scorsa quindicina è stato per noi l'indirizzo della Podolia. I *notabili* di quella provincia, convocati legalmente per l'elezione dei maresciallì e dei giudici di pace, si sono valsi del diritto che permette alle piccole Diete di esprimere in un indirizzo al sovrano i bisogni del paese, per chiedere la riunione amministrativa della Podolia al regno del 1815. È questo il voto unanime di tutte le provincie polacche *staccate*, e solo compiendo questo voto, si potrebbe, come ha detto il conte Zamoiski al granduca Costantino, calmare gli animi e creare uno stato di cose durevole e tollerabile. Vogliate poi osservare che queste domande nulla contengono di sovversivo, ch'esse non tendono alla rivolta nè alla rottura dei legami che uniscono i sudditi polacchi alla dinastia regnante. Esse tendono solamente a far sì che tutte le diverse parti della stessa patria godano i benefizi d'una civiltà più innoltrata ed abbiano parte nello sviluppo d'un paese che le ha precedute nella via del progresso.

. . . . . Tuttavia, nè il voto di questo indirizzo, nè i gravi incidenti intervenuti in seguito ad esso (dispersione dell'assemblea, sospensione delle elezioni, arresto dei maresciallì Sadoscki, Roniker, ecc.) hanno potuto trionfare delle grandi e dolorose preoccupazioni del momento, l'esiglio del conte Zamoyski ed il nuovo reclutamento. Queste due misure prese dal governo si collegano e si compiono a vicenda; nel punto stesso, in cui si è strappato al paese l'uomo che avea abbastanza autorità per calmare le impazienze, impedire le esplosioni e far prevalere in tutto e per tutto i modi pacifici, si getta in mezzo a noi un editto veramente draconiano.

I Consigli provinciali non funzionano più, presso di noi, alla medesima epoca: dessi vengono convocati per turno. Quello di Siedlce teneva precisamente le sue sedute quando si venne a sapere l'esiglio del conte. Il presidente del Consiglio, Luigi Gorscki, uno dei nostri uomini i più conosciuti per la sua moderazione e pe' suoi lumi, rese omaggio, con un linguaggio degno e misurato, ai meriti dello eminente cittadino, i consigli del quale erano sì preziosi per il paese. In tal fatto, il Consiglio provinciale di Siedlce fu immediatamente disciolto, ed il suo presidente tradotto, sotto scorta, a Varsavia.

Quanto al reclutamento, non è la prima volta che io ve ne tengo parola nelle mie lettere. Io vi ho intrattenuto a parecchie riprese di questa funesta misura la quale, sospesa dopo la morte di Nicolò, ci era stata annunziata in questi ultimi tempi siccome quella che stava per essere riattivata nel nostro infelice paese. La legge fu pubblicata, e sorpassa in rigore tutto ciò che avea saputo inventare il sistema precedente. Questa volta alla muta il modo antico in tre punti principali che meritano di esservi fatti osservare:

1° Ella sostituisce all'estrazione a sorte una scelta arbitraria da farsi dall'amministrazione tra gli individui, che questa giudicherà atti al servizio;

2° Esenta da questo reclutamento i contadini e gli individui applicati all'industria agricola, e lo fa pesare del tutto sui piccoli proprietari, sui fittajuoli e sugli abitanti delle città e dei villaggi;

3° Autorizza l'amministrazione a fissare più tardi, secondo le sue convenienze, la cifra del contingente che il paese deve fornire.

Io mi astengo anche dal riassumere brevemente l'immensità dei mali che a noi deriveranno da questi tre punti. Nel momento in cui noi domandiamo una regola, un diritto qualunque, che possa servire di base alla nostra vita sociale e politica, si toglie ogni guarentigia di diritto, per sommetterla all'arbitrio dell'amministrazione, la determinazione della più importante, della più vitale delle imposte, *quella del sangue*, che non ha mai tanto meritato questa denominazione quanto ora che si tratta del reclutamento dell'armata russa tra le popolazioni polacche. L'amministrazione si riserva di determinare tanto il numero quanto la scelta delle reclute, lo che equivale a tenere sospesa sul capo di ogni famiglia la più terribile minaccia ed a proseguire sopra una grande scala ed in via non di legge, ma di regolamento l'opera senza dubbio troppo lenta dei consigli di guerra. Questi tribunali *condannano* già la nostra gioventù al servizio militare, l'amministrazione frattanto farà tra la gioventù stessa una *scelta* pel servizio medesimo, e così si escluderà la sorte, quella cieca sorte che pur era la sola dispensatrice di una giustizia qualunque in questo tributo che si preleva sui nostri figli.

Un sol limite è tracciato all'arbitrio dell'amministrazione, ed è quello che circoscrive la sua scelta alla popolazione delle città; ma questo limite stesso non è che una maggiore raffinatezza di crudeltà. La legge offre uno strano pretesto per questa esenzione delle classi rurali dal presente reclutamento; dessa pretende con ciò favorire la riforma agricola; ma quest'argomento non illude alcuno. La questione dei contadini è ben altrimenti complicata, è ben più lontana da qualunque scioglimento nelle provincie russe dell'impero; eppure il governo non ha nè punto nè poco pensato ad adottarvi una misura analoga. Lo scopo di questa legge o piuttosto di questa derogazione a tutte le leggi non è sciagurtamente che troppo evidente. Le campagne sono presso di noi, come dappertutto, meno eccitabili, e meno avviluppate, ed è perciò che si riversa sopra le popolazioni urbane il peso del reclutamento, nel quale si scorge un modo spedito di decimare la massa attiva ed intelligente del paese. Per tal guisa si disse egregiamente quando la si chiamò una legge non di coscrizione, ma di *proscrizione*; dessa sorpassa la *legge dei sospetti* che fu evocata dal Terrore. Posta in esecuzione, dessa produrrà conseguenze tanto facili a prevedersi quanto deplorabili.

RIVOLUZIONE GRECA

Si legge nella *France* del 30:

Ecco alcuni nuovi particolari sugli ultimi avvenimenti della Grecia:

Il re e la regina, ritornati a Salamina, non tardarono a convincersi che non potevano più fare assegnamento su alcuno. Un piccolo corpo di truppe, che, nei primi giorni, era rimasto fedele, fece adesione al movimento, e la stessa marina incominciava a palesare disposizioni ostili.

Le LL. MM. partirono sull'*Amalia*, ma i marinai della corvetta, mal disposti, smontarono uno dei principali pezzi della macchina per impedire che il bastimento proseguisse il proprio cammino.

Allora il re e la regina salirono a bordo dello *Scilla*, piccolo bastimento che accompagnava l'*Amalia* e che li condusse al loro destino.

Si assicura che il re indirizzerà alle grandi potenze una lunga protesta motivata.

Si legge nello stesso foglio:

Si assicura che le tre potenze che hanno sottoscritto il trattato del 1832, hanno stabilito di fare della questione greca una questione europea e di chiamare a risolverla tutte le potenze che hanno sottoscritto il trattato di Parigi. Queste sono la Francia, la Russia, l'Inghilterra, l'Austria, la Prussia, la Turchia e l'Italia.

Questo sistema è tanto più naturale, inquantochè nella questione greca sta oggi la vera questione di Oriente.

La Spagna, quantunque non abbia sottoscritto il trattato di Parigi, sarebbe chiamata anch'essa a questo congresso nella sua qualità di grande potenza — qualità che oggi viene riconosciute appartenerle.

Scrivono da Parigi in data del 27 ottobre all'*Indépendance belge*:

Secondo alcuni, il secondo figlio del Re Vittorio Emanuele, il duca d'Aosta, potrebbe essere chiamato al trono della Grecia dal congresso che si aprirà fra poco. Questa scelta potrebbe riuscire accetta tanto all'Inghilterra, quanto alla Francia e alla Russia; ma le divergenze incominciereanno quando si tratterà di determinare la famiglia che dovrà dare una compagna al nuovo re. Io non credo che vi siano ancora principesse da marito nella famiglia di Coburgo. Non convien pensare ad una principessa inglese, perchè la Costituzione britannica si oppone così al cambiamento di religione reso obbligatorio dalla Costituzione ellenica, come ad un matrimonio con un principe non protestante.

Non mancano in Russia granduchesse, che per ragioni politiche e per la loro fede religiosa potrebbero salire sul trono di Grecia. Ma l'Inghilterra vi consentirà?

La *Gazzetta d'Augusta* dal suo canto scrive:

Le opinioni sono molto divise in Atene. Alcuni sostengono diversi pretendenti, altri vogliono dare al governo la forma repubblicana.

Si legge nell'*Ost-deutsche-Post*:

Il barone di Sina, ambasciatore di Grecia presso il governo austriaco, si è recato a Trieste per ricevervi il re e la regina spodestati.

Si legge nel Bollettino della *Patrie* del 30:

Parecchi principi ed alti personaggi dell'Alemagna si recheranno probabilmente a Venezia, dove è giunto il re Ottone. Già si annunzia che il granduca d'Oldenburgo, fratello della regina Amalia, ha lasciato Berlino, per recarsi presso sua sorella.

Anche da Monaco devono partire alcuni membri della Corte bavarese. Il vecchio re di Baviera andrà probabilmente egli stesso a Venezia e non aspetterà a Roma l'arrivo di suo figlio.

Riguardo all'invio della flotta francese del Mediterraneo nelle acque della Grecia, troviamo nei fogli francesi le asserzioni più contraddittorie.

Alcuni giornali annunziano come positivo questo invio e fra gli altri il *Pays* del 30, che scrive:

In seguito agli ordini ricevuti, la squadra del Mediterraneo fa a Tolone i suoi preparativi di partenza per recarsi nelle acque della Grecia.

Lo stato maggiore e l'equipaggio del vascello ammiraglio la *Bretagna* passano sul vascello la *Ville de Paris*. Questo passaggio si farà in due giorni.

La fregata corazzata, l'*Invincible* si arma in guerra e farà parte della squadra della Grecia.

Tutte queste disposizioni sono eseguite colla massima attività.

La *Patrie* del 30 al contrario non crede all'invio della flotta e scrive:

Un dispaccio telegrafico da Marsiglia, annunziava ieri che la nostra squadra d'evoluzioni del Mediterraneo, comandata dal vice-ammiraglio Rigault de Genouilly, era partita il 27 da Tolone per recarsi nelle acque della Grecia.

Crediamo di sapere nel modo più positivo che questa notizia è completamente inesatta.

Il governo dell'imperatore, come già l'abbiamo annunziato, non avrebbe punto intenzione finora di aumentare, a cagione degli ultimi avvenimenti della Grecia, le nostre forze marittime in quelle acque.

I lettori troveranno nei dispacci telegrafici la versione della *Presse* a questo riguardo.

La *Patrie* del 30, reca inoltre quanto segue:

Sappiamo che questa mane è giunto alla legazione di Grecia, per la via di Corfù, un dispaccio ufficiale del governo provvisorio d'Atene. Questo dispaccio è firmato dal signor Diamantopulos, ministro degli affari esteri. In esso è detto che la rivoluzione è compinta in tutta la Grecia; che si è costituito un governo provvisorio sotto la presidenza del signor Bulgaris senatore (e non del signor Maurocordato, come era stato annunziato da un dispaccio dell'Agenzia privata), e che è stata convocata una assemblea nazionale, col duplice scopo d'elaborare una nuova costituzione e d'eleggere un nuovo sovrano.

Secondo un dispaccio di Costantinopoli, d'origine diplomatica, in data del 28 ottobre, ore otto di sera, nulla d'importante è avvenuto in Atene dopo il 24.

Si legge nella *Botschafter* il seguente dispaccio da Trieste, in data del 27 ottobre:

Secondo le notizie che abbiamo ricevute, il re Ottone, che è giunto il 25 nella rada di Salamina, non ha rinunziato al trono. Il 24 era disposto a farlo sotto la riserva del diritto ereditario della sua casa; Bulgaris, presidente del governo provvisorio, aveva intavolate delle trattative col re, dichiarando però che non accetterebbe un'abdicazione condizionata. Frattanto il corpo diplomatico giunse presso il re ed i rappresentanti delle potenze lo dissuasero ad unanimità dal fare qualunque concessione alla rivoluzione. Per conseguenza il re troncò i negoziati con Bulgaris. Si assicura che sir Bulwer avrebbe più d'ogni altro incoraggiata la Corte a perseverare assicurandola del più energico appoggio per parte dell'Inghilterra.

Dobbiamo far osservare che questi particolari provengono da fonte austriaca e perciò vanno accolti con riserva.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Togliamo dal *Giornale di Napoli* del 28 ottobre:

Il 21 un drappello misto di carabinieri e del 46° di linea essendo di scorta al sotto-prefetto di S. Bartolomeo in Galdo (Benevento), il quale recavasi a Castelfranco, venne, nelle vicinanze di quest'ultimo luogo, attaccato da una banda di 30 briganti a cavallo, a capo della quale stava il noto D'Elia.

Dopo un breve ma vivo conflitto i briganti fuggirono verso Montefalcone dove, abbenchè inseguiti anche da quella guardia nazionale, fu impossibile raggiungerli, essendo riusciti in tempo di guadagnare i monti.

— Il 22, quattro briganti sequestrarono nel tenimento di Fondi (Terra di Lavoro) un tale di nome Francesco Parrisella, e lo condussero seco loro nello stato pontificio.

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Foggia, 27 ottobre:

Oggi si sono costituiti, in Vico, cinque briganti col capo banda Giuseppe Poletta. Vico, Peschini ed Erodi sono liberi affatto da briganti.

E da Caserta, 27 ottobre:

Il brigante Carlo Marchionne, stato preso dalla guardia nazionale di S. Giuliano, e fucilato nel detto comune, ha confessato d'appartenere alla banda di Pasquale di Portaro.

Leggesi nell'*Avvenire* del 28:

Un furto è avvenuto questa notte nella chiesa delle monache di Costantinopoli.

Alcuni devoti di S. Anna e della Vergine hanno lasciata interamente ignuda la statua della prima, e scoronata la testa della seconda. Sono stati portati via anche alcuni altri oggetti di argento, come due lampade.

Pare che le monache avessero udito questa notte del rumore, ma sia che non avessero sospettato che si trattasse di furto, o per timore, hanno fatto silenzio.

Questa mane il sagrestano essendo andato all'alba nella chiesa ed avendo osservato un disordine, ha dato avviso al picchetto della guardia nazionale della 6 a legione alle Cavajole, che avendo avuto rinforzo dal posto centrale di Santa Teresa si conduceva nella chiesa.

Entrati nella chiesa i militi, ed avendola circondata dalla parte del giardino per impedire che alcuno non fuggisse, non trovavano alcuno, ma si vedeva una scala appoggiata al finestrone interno.

Fu tirato un colpo di fucile, ma fu un equivoco, giacchè un milite per eccesso di zelo vedendo un oggetto e credendo che fosse uno dei ladri tirava contro. L'oggetto era colpito, ma il ladro ci mancava.

Togliamo dal *Nomade* del 28:

La corriera diretta a Napoli dagli Abruzzi, giunta il 18 andante al Piano della Noce, in tenimento di Forlì (Isernia) venne assalita da 8 briganti, i quali depredarono il corriere ed un viaggiatore, e distrussero la corrispondenza.

Il 19 corrente si presentarono in Corleto (Basilicata) 6 briganti della banda Cavalcante.

Costituivasi pure volontariamente al maggiore comandante il distaccamento del 61° fanteria in Laurenza il brigante Vincenzo Leonardo, evaso da quelle carceri mandamentali in luglio con altri 5 suoi compagni.

Egli venne provvisoriamente lasciato libero, avendo promesso di far costituire i suoi compagni!!!

Il brigante Carlo Marchionne, della banda di Pasquale di Portaro, fu ieri arrestato dalla guardia nazionale di S. Giuliano e fucilato.

— Se le nostre informazioni sono esatte, e tali le crediamo, i camorristi arrestati in Napoli sommano a 500, ed a 4,000 quelli arrestati nelle provincie. Soli 63 ne furono spediti da Napoli alle Murate di Firenze ed altri 100 a Tremiti. Pare intanto che il governo si occupi per lo spatriamento dei rimanenti, e dicesi che si sieno iniziate all'uopo trattative col Portogallo per la cessione di un'isola nell'Oceania.

Il *Corriere d'Italia* del 29 ottobre reca:

La vettura corriera delle Puglie non giunse ieri per la fortissima ragione che a cinque miglia lontano da Foggia era essa assalita e svaligiata. Così da un telegramma.

— Dal Castello dell'Ovo svadevano la notte di ieri cinque soldati sbandati che erano ivi detenuti. Questa facilità di fuggire dai castelli e dalle prigioni napolitane pare che prenda le proporzioni di un'epidemia!

Il tenente generale comandante il 7° dipartimento militare di Sicilia pubblicava il 24 ottobre il seguente

ORDINE DEL GIORNO

alle truppe e funzionari del 7° dipartimento militare in Sicilia.

Chiamato dal volere del Re al comando di questo 7° dipartimento militare, mi adopererò con tutti i miei mezzi per degnamente rispondere alla fiducia in me riposta.

Soldato e camerata, confido nella vostra cooperazione.

La fede che giuraste al Re ed alla patria; quei sentimenti di militare onoratezza che vi animano e di cui andate altieri a buon diritto; la scrupolosa osservanza delle militari discipline, che fu sempre vostra regola di condotta; quel contegno dignitoso ed amorevole insieme, che sapeste serbare coi cittadini, e che vi conciliò la pubblica ammirazione, mi confortano a sperare che non troverò troppo grave l'onorevole carico che oggi assumo.

Il tenente generale
comand. il 7° dipart. militare
CARDERINA.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 27 ottobre:

Onofrio Santoro, Tommaso Sciortino, Gaetano Scardina, e Onofrio Scardina, colti in agguato con armi alla mano al passo di *Torremasa* in territorio di Bagheria la notte del 23 corrente, vennero fucilati ieri in Bagheria alle 4 pom.

Scopo dell'agguato era di aggredire la vettura del cav. Francesco Pucci da Termini, il quale si supponeva avesse seco buona somma di danaro.

Tale arresto fu molto onore al delegato di pubblica sicurezza di Bagheria, al comandante dei militi a cavallo Ribaudo, e meritano pur lode li militi stessi e le guardie di pubblica sicurezza che operarono.

Successivamente furono fatte varie perquisizioni a Bagheria, in seguito alle quali vennero arrestate undici persone e fra queste un tale Alberto Scorzone di Michele, presso il quale si rinvennero nascosti un pugnale ed una pistola.

Contro di costoro si è iniziato l'opportuno procedimento.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 31 contiene:

1. Un decreto (precedato dalla relazione a S. M.) che abolisce le delegazioni straordinarie stabilite nelle provincie napoletane relativamente all'istruzione pubblica, dal decreto 25 luglio 1861;

2. Altro decreto che concede piena amnistia a tutti i militari appartenenti alle provincie di Lombardia i quali disertarono dall'esercito piemontese dopo la battaglia di Novara, cioè dal 23 marzo al 30 settembre 1849, con che i latitanti si presentino entro il prossimo mese di dicembre;

3. Altro decreto che approva la deliberazione della Società anonima delle miniere dette dei Cani nella valle Auzasca, colla quale furono accettate a'cune offerte fattele dalla società inglese *The Vallanzasca Gold Mining C. O. Limited*, per l'affittamento delle miniere aurifere dei Cani e delle altre proprietà stabili e mobili;

4. Altro decreto che autorizza la società anonima denominata *Società reale zoologica fiorentina*;

5. Il seguito del regio decreto per l'ordinamento del personale addetto al servizio delle macchine tanto a bordo delle navi che a terra negli arsenali marittimi e nei cantieri dello stato;

6. Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e fra le altre le seguenti:

A grand'ufficiale

Il commendatore marchese D. Giuseppe Antici, ricevidore dell'ordine prefato nelle Romagne.

A commendatore

Millelire Antonio, contrammiraglio nello stato maggiore dei porti.

Consiglio provinciale di Cuneo. Il Consiglio provinciale di Cuneo è convocato in seduta straordinaria pel giorno 10 dell'imminente novembre, onde ricevere comunicazione di un decreto ministeriale in data del 20 cadente mese portante annullamento di deliberazioni prese dal prefato Consiglio nell'ultima sua sessione ordinaria, e colle quali fu modificato un precedente deliberato dell'11 settembre 1861, che assegnò un sussidio provinciale di L. 600,000 per la costruzione di una ferrovia da Cuneo a Mondovì.

Fulmine. — La *Sentinella Bresciana* del 30 ottobre reca:

Nel mattino del giorno 27 corr., alle ore 8, imperversando un temporale, un fulmine ebbe a colpire in una cascina ad uso rocolo sul monte Dosso, certo Alfonso Piardi, sagionandogli la morte immediata, e l'incendio del casino che abbruciò in parte il cadavere, ridncendolo in uno stato deforme.

Intemperie. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 30 ottobre:

Nelle ultime ore pomeridiane di ieri frequenti e vivaci lampi accompagnati da fragorosi tuoni, apparivano un temporale che diede rovesci d'acqua per quasi tutta la notte.

Il fisagno presenta questa mattina assai ingrossate le sue acque.

Anche il mare è piuttosto fortemente agitato.

Tribunali. — Togliamo dal *Corr. dell'Emilia* di Bologna 30 ottobre:

Doveva aver luogo ieri pure la causa contro Capatti Angelo accusato di furto qualificato, ma mentre stava per aprirsi il dibattimento il Capatti venne preso da serie convulsioni; alcuni RR. carabinieri che vollero contenerne gli sforzi si ferirono contro le sbarre del banco, ed uno di essi dicesi gravemente ad una coscia. Il dibattimento fu rinviato ad oggi.

Urto di due locomotive. — Leggesi nel *Monitore Toscano* del 29 ottobre:

Il primo treno della strada ferrata da Firenze a Pontassieve ha stamane urtato, poco oltre le mura, una locomotiva che veniva alla stazione centrale. Nessun triste accidente si ha da deplorare; vi è stato soltanto il guasto delle due macchine.

Diritto di pedaggio. — La *Lombardia* annuncia che col 31 d'ottobre cessa il diritto di pedaggio che finora si pagava sul Adda a Cassano luogo la strada nazionale veneta.

Un cavaliere d'industria. — I giornali di Milano annunciano che un tale qualificatosi per Bianchi Giovanni, dopo aver preso alloggio per qualche giorno in quella città, nell'osteria posta al num. 2069 in via di S. Teresa, ne partì nel 29 corr. involando un facile appartenente al proprietario dell'osteria.

Le rotaie della strada ferrata delle Puglie. — Leggesi nell'*Indipendente* di Napoli del 28 ottobre:

Un caso singolare scoperto ieri dalla polizia, ci riconduce alla famosa ferrovia delle Puglie, da Napoli a Foggia e Brindisi. È noto che questa linea ebbe a consiglio d'amministrazione i più eccelsi nomi dell'aristocrazia napolitana, e che la casa bancaria più accreditata figurava su' suoi programmi e manifesti.

Il direttore della dogana accompagnato dagli agenti della autorità ha scoverto ieri che le rotaie di quella effimera ferrovia erano nascoste sotto terra. Trentaquattromila chilogrammi di rotaie sono stati trovati nascosti sotto le abbandonate fondamenta della stazione della strada delle Puglie all'Arenaccia. Un'altra parte ancora è stata trovata al luogo detto il *Pagliarone*; infine altre quantità presso le fabbriche Guppy e Patterson. Tutte quelle rotaie sono state sequestrate a beneficio delle dogane, imperocchè non erano stato soddisfatto il dazio.

Comunicazioni postali. — La Compagnia delle *Messageries Impériales* trasporta da Malta a Messina il suo deposito dei carboni e la stazione centrale; così Messina diverrà il punto di intersezione di tutte le linee di Oriente esercitate dalle suddette *Messageries*.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 30 fino alle 4 del 31 ottobre.

Barbero Laura, d'anni 9, di Racconigi; Ramello Giuseppa, id. 18, di S. Ambrogio, crestaia.

NOTIZIE POLITICHE

Le notizie telegrafiche di Parigi intorno all'assicurazione che il governo provvisorio di Atene avrebbe data di non lasciar estender la rivoluzione oltre i confini della Grecia, si debbono accogliere con molta riserva.

Dicesi anzi che quel governo abbia rifiutato di dare alcuna promessa in proposito; ma che solo abbia dichiarato di non permettere che dalla Grecia passino nelle provincie limitrofe delle bande armate, per eccitarle alla sollevazione.

Quanto all'accordo che, secondo la *France*, si sarebbe stabilito fra le grandi potenze affine di mantenere inviolato il trattato del 1856 relativo alla Turchia, altre notizie recano che finora non vi sarebbero che trattative dirette a quell'intento. Le tre potenze protettrici sarebbero sotto di parere di applicare alla Grecia il principio di non intervento qualora la rivoluzione rimanga circoscritta e non abbia altro scopo che quello di cambiar di governo. Del resto è facile il comprendere che le tre potenze protettrici e mene ancora tutte le grandi potenze non siano riuscite ancora ad intendersi sopra una rivoluzione, le cui dimensioni possono diventar più estese di ciò che si giudica a prima vista. Ad Atene prevale ora l'influenza della Russia e si sa che il non intervento non esclude, sopratutto in Grecia, le lotte ed i conflitti delle influenze straniere.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* del 31 ottobre:

La R. pirofregata ad elice *Vittorio Emanuele*, comandante De Viry, è partita il 28 corrente da Napoli e la pirofregata a ruote *Ettore Fieramosca*, comandante Martin-Franklin, è partita il 29 detto da Ancona, ambedue dirette per il Pireo.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 30 ottobre:

Ci affrettiamo porgere una notizia che sarà bene accolta dai molti nostri fabbricatori e negozianti di armi.

Veniamo assicurati che le pratiche fatte dal governo italiano coll'Austria onde ottenere la restituzione delle armi da essa sequestrate nell'anno 1859, sieno riescite in parte. Il governo austriaco, dicesi, restituirebbe ad una apposita commissione le armi di spettanza dei negozianti e fabbricatori, escluse per ora quelle dei privati, sempre che quelli possano presentarne le quitanze, non che le polizze originali tanto dell'acquisto, come dell'importazione onde constatarne la proprietà.

Nel 24 ottobre verso le 3 p. m. dava fondo nel porto di Palermo il real yacht a vapore inglese *Osborne* sotto il comando del sig. Bower, procedente da Maraglia con a bordo il cal principe e la principessa di Prussia e il loro seguito, arrivati nel più stretto incognito e sotto il nome di conte e di contessa di Lingen. Nel pomeriggio del dì seguente le LL. AA. RR. ripartivano dirigendosi alla volta di Tunisi.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Berlino, 28 *ottobre*.

Se dovessimo far uso delle deputazioni che la *Gazzetta Crociata* dice essere inviate a Berlino dai Consigli provinciali, converrebbe credere che le popolazioni riconoscono il loro errore e s'affrettano a chiedere perdono a S. M. dell'offesa che le è stata fatta dalla Camera dei deputati. Spero tuttavia che la nullità di queste deputazioni non isfuggirà alla vostra oculatezza, come non è sfuggita alla nostra.

Il re, per quanto mi si assicura, è già stanco di tutti questi discorsi che si somigliano e dell'aspetto stereotipato delle persone che si presentano a lui.

Egli avrebbe fatto dire al presidente d'una provincia di non più mandargli delle deputazioni, perchè conosce abbastanza i sentimenti del paese. Il re ha molto sofferto negli ultimi mesi, e vi assicuro che non è più riconoscibile.

Invece di tenere, come per lo addietro, un contegno rigido e altero, ora pende da un lato, i suoi capelli e la sua barba sono divenuti bigi, e le rughe della sua fronte ed il suo sguardo incerto sono indizi di cure e di agitazioni insolite. Il re che era, un tempo, felice in famiglia, ha veduta anche questa felicità diminuire grandemente a cagione della politica. Il principe ereditario e la sua consorte sono in viaggio, la regina è a Coblenza, sua figlia la granduchessa di Baden ed il suo sposo nutrono sentimenti ben diversi da quelli del re, dimodochè questi non trova altra persona amica che la vedova del defunto re Federico Guglielmo, la regina Luigia, la quale è la sola nella famiglia reale che gli dia appoggio nella via da lui seguita.

Mi si assicura, d'altronde, che l'influenza funesta del signor Manteuffel sulla regina vedova e sul re non è rimasta estranea agli ultimi avvenimenti, e che quell'uomo di stato abbia pronunziate in loro presenza le seguenti parole: « Se voi cedete, la preponderanza della Corona è perduta; piuttosto sciogliere dieci camere consecutive che cedere il passo alla democrazia. »

I provvedimenti adottati per intimidire i funzionari e l'opinione pubblica accrescono la esasperazione. Mezzi pessimi sono questi, impiegati molte volte in Austria dal signor di Metternich e che non hanno impedita la rivoluzione del 1848. Quattro impiegati, e, fra gli altri, il proc. gen. Oppermann sono stati destituiti; il consigliere superiore di governo di Coblenza, signor di Bockum-Dolffs, è stato traslocato nella Prussia occidentale; il giudice di distretto, Klotz, è pure stato traslocato da Postdam a Trebbin, locchè va considerato come una grave punizione.

Se il governo persevera in questa via, come si prevede, d'ambe le parti l'esasperazione giungerà al colmo. Nel numero dei candidati ai seggi vacanti nelle Camere dei deputati, vedo oggi compreso il signor Jacoby di Conisberga. Se il governo vuole valersi rigorosamente e senza alcun riguardo di tutti i suoi diritti, non deve far le meraviglie se gli elettori abbandonano ogni scrupolo e palesano nella scelta dei loro rappresentanti tutta la amarezza dei loro sentimenti.

Il sergente maggiore Holbein nelle ultime elezioni invece di votare in favore della lista conservativa che il maggiore gli aveva consegnata per iscritto, aveva votato in favore della lista liberale. Il maggiore se lo fece allora venir dinanzi per annunziargli che con simili opinioni non poteva più servire nell'esercito e gli disse che per l'ottobre si cercasse altro impiego. Qualche giorno dopo questa intemerata, si doveva trasmettere al colonnello la lista dei militari disposti a rinnovare la loro ferma, e fra questi si trovava Holbein, il cui nome era accompagnato da un attestato favorevolissimo del suo capitano; ma il maggiore cancellò il suo nome aggiungendo una breve osservazione.

Questo modo di procedere colpì il colonnello il quale volle domandar un rapporto. Questo risultò favorevole al sergente maggiore, ma il maggiore vi aggiunse che Holbein era per lo addietro un buon militare, ma che ora non poteva più fidarsi di lui. Il sergente non venne ammesso a rinnovare la propria ferma. Ma avendo egli trovato il maggiore, questi lo consigliò a fare per iscritto una domanda nella quale riconoscesse il proprio errore; il sergente la fece, ma il maggiore non ne rimase soddisfatto, e Holbein dovette redigere la supplica sotto la dettatura del suo superiore, il quale trasmise il documento al colonnello, facendo osservare che il sergente si era pentito e che avea dato il proprio voto per errore.

Ma il colonnello ricusò di sottoscrivere la ferma. E per conseguenza Holbein è stato congedato dopo otto anni di servizio militare, senza alcuna speranza di essere impiegato nel servizio civile.

Mi viene riferito che il signor di Bismark, interrogato da un vecchio amico se fosse vero che intendeva di convocare le camere fra quattro settimane, ha risposto: « Caro amico, chi ai nostri tempi sa ciò che farà fra quattro settimane? Tutt'al più si pensa alle prime ventiquattr'ore. »

Le collette per i giornalisti e per tutte le altre persone colpite dalle rappresaglie del governo, procedono ottimamente. In pochi giorni si formerà un fondo nazionale a questo scopo, perchè sventuratamente si prevedono grandi persecuzioni contro famiglie intere.

Oggi la *Gazz. Stellata* pubblica un appello che invita la popolazione a formare un'associazione conservatrice per controbilanciare gli sforzi della democrazia. Questo tentativo impotente non sarebbe che una fusione col partito della *Gazzetta Crociata*.

Leggiamo nella *France* del 30:

La partenza della corte francese da Compiègne è fissata al 1° novembre.

La corte, dicesi, rimarrà a Compiègne cinque settimane.

Cinque serie d'invitati assisteranno alle feste che avranno luogo in quel castello imperiale.

La prima serie partirà qualche giorno dopo l'arrivo della corte.

Alcuni capi arabi, che ora si trovano a Parigi, sono compresi nel numero delle persone invitate.

Scrivono da Parigi, 27 ottobre, all'*Indépendance belge*:

Si parla di un nuovo opuscolo del signor di Lagueronnière, che vedrebbe la luce al ritorno di questo pubblicista da Compiègne. Esso sarebbe intitolato: *L'Italia senza Roma*.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 28:

Ieri ed avant'ieri il Consiglio dei ministri tenne seduta a Vienna sotto la presidenza dell'imperatore. Nei circoli dei deputati si dice che vi si è trattato del contegno che dovrà assumere il governo riguardo alla gravissima questione della legge finanziaria pel 1862.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 30 *ottobre*.

È arrivato il generale francese Gumont, comandante la piazza di Roma.

Londra, 30 *ottobre*.

La Banca haelevato lo sconto dell'1 p. 0[0].

Berlino, 30 *ottobre*.

Talleyrand deve giungere qui fra tre settimane.

Parigi, 30 *ottobre*.

La *Presse* assicura che il ritardo della partenza della flotta francese per la Grecia devesi ad un accordo delle tre potenze protettrici le quali hanno stabilito di applicare alla Grecia il principio di non intervento.

I membri del governo provvisorio d'Atene assicurarono i rappresentanti di Francia, Inghilterra e Russia che la rivoluzione resterebbe circoscritta entro i confini della Grecia.

Il giornale la *France* dice che le elezioni per la costituente greca avranno luogo il 10 di novembre.

Lo stesso giornale opina che un accordo stabilitosi fra le grandi potenze tolse ogni gravità a questa rivoluzione, e crede che la Francia e la stessa Russia al pari dell'Inghilterra vogliano rispettare il trattato del 1856.

Spezia, 31 *ottobre*.

Lo stato locale e generale di Garibaldi progredisce sempre bene; il pus è diminuito. Notte tranquilla.

Parigi, 31 *ottobre*.

Notizie di Borsa

(*Chiusura*)

	8.bre 30	31
Fondi francesi . . 3 0[0]	70 65	70 90
Id. id. . . 4 1/2 0[0]	98 —	98 —
Consolidati inglesi . 3 0[0]	93 1/2	93 1/2
Fondi piemontesi 1849 5 0[0]	72 15	72 25
Prestito italiano 1861 5 0[0]	72 45	72 70
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1187	1200
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	376	380
Id. Id. Lomb.-Veneto	618	617
Id. Id. Austriache	500	498
Id. Id. Romane .	335	332
Obblig. Id. Id. .	243	243

Borsa ferma.

NB. *Per evidente errore telegrafico il dispaccio segnava il prestito italiano a* 70 70.

Innspruk, 31 *ottobre*.

È qui arrivato il re di Grecia.

G. ROMEALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

30 *ottobre* 1862

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0[0] G. p. d. B.	— —	73 15 30 9.bre
» » Matt.	72 82	73 — 30 9.bre
Id. Piccole rend. Matt.	72 92	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE

29 ottobre.

Consolidati 5 per 0[0], in contanti	72 82
Id. 3 per 0[0], in contanti	48 —

AL GRANDE PACHA

Ben Solal d'Algeria ha l'onore di prevenire la sua numerosa clientela d'aver riaperto il suo Magazzino d'oggetti d'Algeria ed Orientali nella Galleria Natta.

Le signore che vorranno onorarlo di loro visita, troveranno, oltre agli articoli d'Algeria, un grande assortimento d'oggetti Chinesi e del Giappone.

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* riviste inglesi, francesi, tedesche e spagnuole

18. — Via Nuova, 3.a bottega dopo la Galleria Natta. — 18

LIQUIDAZIONE DI MERCI

Con grande ribasso, per conto di diverse Case nazionali ed estere consistenti in ***Camicie, Foulards, Busti, Guanti*** d'ogni qualità, ***Cravatte, Sottane, Fazzoletti***, generi in maglia, ecc. ecc.

SOCIETÀ ANONIMA DI HERBATTE presso Namur (Belgio)

MANIFATTURA DI CRISTALLI, MEZZI-CRISTALLI E BICCHIERI.

Grande distinzione all' Esposizione universale di Londra 1862.

Si cercano agenti per l'Italia, l'Oriente, ecc. Scrivere franco e dare informazioni.

MALATTIE SEGRETE

Specialità del prof. **DE BERNARDINI**, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)*

Guarigione garantita, pronta, igienica e radicale

La **Injezione balsamico-profilatica** guarisce in 1 o 2 giorni le *gonorree* incipienti o croniche, *goccette* e *fiori bianchi* per l'individuale proprietà balsamica, e per l'altra profilatica è un sicuro preservativo dagli effetti del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. (Effetti garantiti).

Deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza; a *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 24, Regent street; M. Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Cereseto, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

OCCHI E PALPEBRE.

POMATA ANTIOFTALMICA della vedova **Farnier de St-André** di Bordeaux per guarire e prevenire le malattie cui vanno soggetti occhi e palpebre. Questa pomata, la quale da un secolo conta successi favorevoli, trionfa dell'oftalmia egiziana e dell' oftalmia purulenta dei ragazzi. Un decreto imperiale ne autorizza la vendita. — Prezzo fr. 4.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Vendita in Torino: *Bonzani, Depanis, Taricco* e nelle principali farmacie d'Italia

MALATTIE CRONICHE

BALSAME del Dott. **P. Franceschi**. L'esperienza, cui solo spetta il diritto di reclamare contro i metodi curativi o di pronunciarsi in loro favore, ha da lungo tempo constatato i più felici risultati di questo balsamo contro le **MALATTIE CRONICHE** della pelle, del petto, dello stomaco, degli intestini, del fegato, della matrice, dei nervi, le scrofole, il rachitismo, lo scorbuto, il cholera, le febbri tifoidee e putride, gli edemi, le emorroidi, i reumatismi nelle svariate sue forme, le lombaggini, le sciatiche, la gotta, le erpeti, l'insonnia, le costipazioni, la diarrea, i catarri, l'asma, la tosse secca, la gastrite, le gastralgie, l'anemia, ecc. Cura radicale mediante l'espulsione della causa morbifica. — Deposito generale a Parigi, nella farmacia DESLANDES (rue du Cherche-Midi, 5) — Prezzo fr. 12.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5: Napoli, stessa Casa. — Vendesi in *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Navizza e Zanetti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

conosciuta mille volte il suo presso in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, vento della, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, flusi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue virtato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58246, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52084, il signor conte de Pinskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50446, i sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti mi serie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 *E. Jacobi* di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, fistulenza, spasime e manasce di 80 anni — N 56212, il capitano Allen, d'epilessi — N. 56448, il dott. Minster di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di flusi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Noberis, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che s'alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hancke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le face va vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITARII: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bettulgi. *Bergamo*, L. Versi *Bologna*, R. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pizzlardi. *Lodi*, F. Meroni *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Hendeson *Milano*, Zanoni e Barbaita; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; P. Foli G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciola. *Napoli*, Fratelli Bettmann, largo del Castello, 72, 75 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanzani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY & C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA Revalenta Arabica IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata sul sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il sacchetto del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina	
»	1	»	4 50	Il sacchetto del peso di lib.	1 » fr. 10 50
»	2	»	8 »	»	2 » 18 »
»	5	»	17 50	»	5 » 42 »
»	12	»	36 »	»	12 » 63 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry & C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. Servitno i magazzini dei contraffacenti e si rimanga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la meravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — *Fr. 6.*

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo *fr. 6.* —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine dalle pelle. — Prezzo *fr. 6.*

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. *Fr 6.*

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutte l'elegante società. *Fr. 6.*

L'ACQUA INDIANA *CHANTAL*, figlia della celebre fu signora MA, cui cessa sola successe, tinge per sempre e sull' istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — *Fr. 6.*

Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

VENDITA DI LEGNA DA ARDERE a discretissimo prezzo

via Saluzzo, n. 23.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliericcio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

Mme CONSTANCE BOUGLIA

LINGÈRE EN FIN

CONFECTION ET FOURNITURES

pour trousseaux, chemises d'homme, etc.

aux prix les plus réduits

rue Neuve, 27, Turin.

Tip. e Lit. Fratelli PELLAS, Genova

TRATTATO D'ARITMETICA E CONTABILITÀ COMMERCIALE

del prof. G. B. SCOTTI, ridotto a lezioni teorico-pratiche, per uso specialmente delle Scuole Tecniche Commerciali da A. G. B. RICCHINI, contabile della Cassa generale di Genova.

Volume in-8. vendibile al prezzo di L. it. 6 al nostro ufficio e dai principali libral d'Italia.

Sarà pure spedito per posta a chi ne farà domanda con vaglia postale di L. it. 8 40 entro lettera affrancata.

LE PILLOLE ANGELICHE del Dott. **ANDERSON**, di un' efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e risiabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre. Parigi, presso Boisard, *rue Caumartin*, 6. Si vendono in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basi io; *Novara*, Caccia; *Intra* L. Caccia); *Vercelli*, Bertelletti; *Asti*, Boschiero.

Farmacia *MUSTON*

PASTA PETTORALE di LICHENE

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini, e tutte le irritazioni, di petto. — L. 1 20 la scatola.

Deposito in *Torino* alla farmacia Bonzani, via Boragrossa, 19; in *Genova* alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.

SIROPPO e CONFETTI jodo-tannici di GUILLERMOND. La combinazione jodo-tannica è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l' jodio. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d' un aspetto e d' un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l' Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso a prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, L. 3.

Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLORI non velenosi in tavolette, **pastiglie**, ecc. all' uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole d. ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5.

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO

via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L.	4	4 50
Id. Grand vin Royal	»	5	
Id. Fleur de Sillery	»	5	6 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	»	6	
CHAMBERTIN	»	5	
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	»	5	50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	»	5	e 6
SAINT-JULIEN	»	4	50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	»	4	50
COTE-ROTIE	»	4	50
HERMITAGE	»	5	
HAUT-SAUTERNE	»	3	
MUSCAT DE FRONTIGNAN	»	5	
Id. DE LUNEL	»	5	
SAINT-PERAY 80c	»	4	50
LACRIMA-CHRISTI bianco	»	5	50
MARSALA vergine	»	4	50
» d'Ingham	»	3	50
MUSCATO di Siracusa	»	4	50
MADERA secco	»	7	50
PORTO-PORTO	»	7	
XERES color d'oro	»	7	
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L.	4	50 e 5 »
CURAÇAO francese	il *cruchon* L.	7	»
ELISIR RASPAIL	»	6	50
GRANDE CERTOSA bianca	litro »	6	50
Id. Id. id.	1/2 litro »	4	»
Id. Id. gialla	litro »	8	50
Id. Id. id.	1/2 litro »	5	
Id. Id. verde	litro »	11	50
Id. Id. id.	1/2 litro »	6	50
RHUM stravecchio	»	4	»
FRUTTI INGLESI in aceto	»	3	»
SALSE INGLESI	»	2	50

Puro Balsamo di Siracc, dei Signori Perry & Cie.

Esso è innocuo e piacevole al palato, guarisce immediatamente e permanentemente l'impotenza, la prostrazione parziale o totale, l'indebolimento prematuro delle forze maschili, e molte altre non meno spiacevoli malattie, cagionate, tanto nella gioventù che nell'età matura, da incontinenza, o dagli eccessi dell' esercitarle. Questo Balsamo ha la virtù di rendere ed aumentare il vigore naturale a coloro che soffrono di prostrazione e languore cagionato dal soggiorno nelle Colonie od in climi caldi. Dall uso di esso, migliaia di persone hanno ricuperatato la perduta salute.

Prezzo 16 fr. la Boccetta, in quadruplia quantità a 48 fr.

Essenza Concentrata Esterziva, dei Signori R. & L. Perry & Cie.

Rimedio per qualunque forma di sintomi secondari, esso purifica il sistema da qualunque impurità del sangue. Prezzo 16 fr. e 48 fr.

Essenza Concentrata-Patentata, di Copaive e Cubebe, in Globuletti rivestiti di Zucchero

Per mezzo di essi si sradica permanentemente qualunque Gonorrea inveterata, qualunque ostinata Gocciolatura, Stringimenti, materie nell' Uretra da qualsiasi causa derivate, irritazione nei passaggi della orina, malattie de' reni, Calcoli, Sedimenti, Flori-bianchi, ecc. Questi Globuletti mitigano istantaneamente l'irritazione della membrana-mucosa del sistema Urino-genitale, vincendo ogni azione infiammatoria e troncando qualunque secrezione di materia. A ciò si aggiunge anche il vantaggio che essendo dessi Globuletti rivestiti di zucchero si possono portare in tasca e prendersi senza essere osservati o scoperti. Essi non hanno sapore alcuno, e almeno ben poco, sono adattati per ambo i sessi.

Prezzo 16 fr. e 48 fr.

La salute dipende dalla purezza del Sangue

Pillole Specifico-Depurative, dei Signori R. & L. Perry & Cie.

Cura infallibile per qualunque malattia della pelle, Scorbuto, Scrofule, Ulceri, Sarpiggini, Pustole, Bottoni sulla faccia e sul corpo, ecc.

Ritratti dall' Amico Segreto, in tutte le Lingue.

Opera medica sulla natura, trattamento e cura della malattie di debolezza fisica, nervosa, consunzione, impotenza, d' ogni malattia urino-genitale, del sistema nervoso ed altre.

L' Amico Segreto.

Si trova vendibile presso tutti gli Agenti, in tutte le parti del mondo. Nuova Edizione, aumentata a 100 pagine illustrata con 100 Tavole Anatomiche incise in acciaio e colorita. Uscita ora alla luce, prezzo 8 fr. 50.

Si trova vendibile dai Signori R. e L. Perry e Cie., Deposito per la vendita all' ingrosso No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, e dagli Agenti Signori Barclay e figlio, Farringdon Street.

I Chirurghi R. e L. Perry e Cie. possono esser consultati solamente alla loro residenza No. 18, Berners Street, Oxford Street, Londra, giacchè essi, per qualunque stasi circostanza, non viaggiano mai nè nell' interno nè all' estero; perciò avvertono il publico contro chiunque facesse uso del loro nome.

Avvertimento Contro qualunque Contraffazione.

Si dichiara che nessuna delle preparazioni si deve ritenere per genuina se non ha la firma di R. e L. PERRY e Cie sopra ciascun involto, e che è parimente impressa nel cristallo della Bottiglia, come pure in ciascuna bottiglia non è ricoperta da una Capsula-patentata con impresso il nome per intero dei Proprietarj.

Perry & Cie

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis —*Milano*, Zanetti, Biraghi-Navizza—*Firenze*, Pieri—*Genova*, Bruzza, Lettore—*Ravenna*, Montanari—*Bologna*, Malaguti, Varatti—*Novara*, Caccia—*Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

L'AMICO DISCRETO

Seconda Edizione Italiana

È uscito testè alla luce e vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino.

Prezzo fr. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

Farmacia TARICCO già BARBIÈ — PIAZZA S. CARLO, Torino

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI, TONICI, STOMATICI, ANTINERVOSI

Farmaci preziosi ed unici per guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, mal di stomaco, ecc. ecc.

Polveri, Pastiglie e Cioccolato Bismuto-Magnesiaci, L. 2 la scatola.

Deposito ivi di tutti i più accreditati **RIMEDI SPECIFICI** tanto italiani che esteri

PASTILLES POUDRE

DU D BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: 3 50 — Pastiglie: 2 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, *num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

PURGATIVO TRADIZIONALE DELLE FAMIGLIE

MEDICINA NERA IN SEI CAPSULE OVOIDA

Preparata da **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

La sua superiorità la rese universale e ricercata come il purgante il più dolce, il più sicuro, e il più facile a prendersi, anche mangiando, senza mutar regime. Essa purga blandamente, sempre senza coliche; essa è preferibile ai purganti salini i quali non producono che evacuazioni acquose, e soprattutto ai drastici, perchè non cagiona mai irritazione. A detto dei medici essa è preziosa come *mezzo lassativo, purgativo derivativo, purgativo depurativo.* — La dose: 1 fr. 20. In tutte le città dai farmacisti depositarii.

Spedizioni, da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 bis, Paris).

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **EAU SOUVERAINE.** — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Quest'Acqua sovrana ammirabile impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — Prezzo della Boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

Avviso ai Fotografi.

CARTA ALBUMINATA PER FOTOGRAFIE

VERA DI VENEZIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.